

BOLLETTINO



DEGLI AMICI DI PADRE CAFFAREL

BOLLETTINO di INFORMAZIONE N° 28
Luglio 2021

ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE CAFFAREL
49 RUE DE LA GLACIÈRE
F-75013 PARIS
www.henri-caffarel.org

Potete ordinare il DVD di Padre Caffarel a:

L'Associazione degli amici di padre Caffarel

- Per posta: 49 rue de la Glacières F-75013 PARIS
- Per Internet sul sito: www.henri-caffarel.org

Al prezzo di **5€**

Troverete nell'ultima pagina un bollettino che vi permetterà di

Rinnovare la vostra adesione per l'anno 2021

Se non l'avete già fatto

Sul retro di questo bollettino, potete scrivere i nomi di amici ai quali volete che venga indirizzata una domanda di adesione.

INDICE

- **Editoriale** : L'anno della Famiglia - *Amoris Laetitia*
Edgardo e Clarita Bernal Fandiño p. 4
- **Attualità dalla associazione degli Amici di Padre Caffarel**
25° anniversario della morte di Padre Caffarel

Una novena proposta agli équipiers di tutto il mondo p. 7

Perchè una novena ?
Padre Paul-Dominique Marcovits p. 8

Che cos'è una novena ?
Gérard e Marie-Christine de Roberty p. 9

Omelia del Cardinale Jean-Marie Lustiger,
alla messa in suffragio di padre Henri Caffarel
nella chiesa de la Madeleine, Parigi, 27 settembre 1996 p. 10
- **Archivi del Padre Caffarel**
- Cristo mi chiama p. 15
- **La Preghiera per la canonizzazione del Padre Caffarel** p. 23
- Membri onorari della associazione degli
Amici del Padre Caffarel p. 24
- Bollettino per rinnovare la vostra adesione p. 27

EDITORIALE

Edgardo e Clarita Bernal Fandiño
(Coppia responsabile della Equipe Responsabile Internazionale delle Équipes Notre-Dame)



L'ANNO DELLA FAMIGLIA- *AMORIS LAETITIA*

Cara famiglia dell'Associazione Amici di Padre Caffarel,

In qualità di Responsabili Internazionali del Movimento delle Equipe Notre-Dame, il 16 marzo scorso, siamo stati convocati dal Dicastero per i Laici "La Famiglia e la Vita", allo scopo di partecipare ad una riunione, insieme a quindici Responsabili di altri Movimenti cattolici, che aveva due obiettivi fondamentali:

- **1** - Padre Alexandre Awimello, Segretario del Dicastero e la dottoressa Gabriela Gambino, Sotto-segretaria per la Vita e la Famiglia, hanno spiegato alle persone presenti i dettagli della celebrazione dell'Anno della Famiglia *Amoris Laetitia* e le strategie (riassunte in un documento di dodici punti) che il Dicastero ha voluto mettere in atto, sottolineando la partecipazione che si attendevano da noi in quanto responsabili dei Movimenti Ecclesiali.
- **2** - Conoscere le iniziative che i Movimenti e le Associazioni cattoliche promuovono a favore della famiglia, con l'obiettivo di rafforzare i legami e ricercare delle sinergie per lavorare insieme.

Durante questo incontro, abbiamo constatato, con tanta emozione, la grande affinità che esiste tra le indicazioni e la pedagogia del nostro Movimento, proposti dal nostro fondatore, Padre Caffarel e la chiamata che il Santo Padre ci ha fatto con indicazioni specifiche e strategie che vuole che la Chiesa adotti, incarni e viva.

L'Anno della Famiglia *Amoris Laetitia* è stato ufficialmente inaugurato venerdì 19 Marzo 2021, nel giorno della Festa di San Giuseppe e sarà un anno consacrato alla famiglia fino al 26 Giugno 2022. Cinque anni dopo la pubblicazione dell'esortazione *Amoris Laetitia (La gioia dell'amore)*, Papa

Francesco vuole approfondire la messa in opera di una pastorale per la famiglia che accompagni i bambini, i giovani, le persone anziane e le coppie, qualunque sia il loro livello di prossimità con la Chiesa e la loro struttura familiare.

Il Dicastero ci ha detto: “L’Anno della Famiglia *Amoris Laetitia* è un’iniziativa di Papa Francesco, che mira a raggiungere tutte le famiglie del mondo, attraverso diverse proposte spirituali, pastorali e culturali che saranno messe in atto nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nei Movimenti ecclesiali e nelle associazioni familiari”.

Qui di seguito, riportiamo uno stralcio dalla lettura dell’enciclica *Amoris Laetitia*:

“La spiritualità coniugale, che è “la decisione reale ed effettiva di far convergere due strade in un’unica strada” (AL 132), si costruisce “giorno per giorno” con gesti quotidiani attraverso i quali possiamo fare esperienza della presenza mistica del Signore risorto, presenza da coltivare attraverso l’ascolto della Parola di Dio, l’esercizio della riconciliazione, la frequentazione all’Eucaristia e la preghiera costante.

E’ su questo cammino, costellato da piccoli e grandi gesti della vita quotidiana, che il Signore attende gli sposi “per condurli all’apice dell’unione mistica” (AL 316)”.

Recentemente, Papa Francesco, in un video che ha inviato al Dicastero per accompagnare uno dei forum, organizzati nel corso dell’anno della celebrazione, ha dichiarato: *“Come la trama e l’ordito del maschile e del femminile, nella loro complementarietà, concorrono a formare l’arazzo della famiglia, analogamente i Sacramenti dell’ordine e del matrimonio sono entrambi indispensabili per edificare la Chiesa quale “famiglia di famiglie”. Potremo così avere una pastorale familiare in cui si respira pienamente lo spirito della comunione ecclesiale.*

In questo editoriale, abbiamo voluto evidenziare l’Anno della Famiglia *Amoris Laetitia* e qualche informazione sulla sua celebrazione, perché questo evento è una chiamata che interpella i cattolici del mondo intero.

Ancora una volta dobbiamo ammettere, come lo abbiamo fatto in altre occasioni, che la lungimiranza di Padre Caffarel ci ha sorpreso e ha superato la nostra immaginazione. Partecipando ai numerosi eventi ecclesiali, ai quali siamo stati invitati per l’occasione di questa celebrazione e studiando a fondo gli orientamenti che abbiamo ricevuto, per attuare le linee delineate dal Dicastero, non possiamo non ammirare sempre di più l’intuizione profetica di

Padre Caffarel. Egli non ha solamente anticipato di piu' di 60 anni l'appello che la Chiesa e il Papa ci hanno fatto con questa Esortazione, ma ha chiaramente intravisto la forza dell'unione dei sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, in una sinergia che ha cominciato a costruirsi a partire da "Cerchiamo insieme" e che è oggi il lievito delle Equipes Notre-Dame, della Chiesa e del mondo e che Papa Francesco vuole promuovere ed incoraggiare.

In questo anno di celebrazione della Famiglia *Amoris Laetitia*, Papa Francesco ha detto: *"Una chiara consapevolezza è emersa sulla necessità di affrontare le numerose sfide che non hanno ancora ricevuto l'importanza che meritano: la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento delle giovani coppie di sposi, l'educazione, l'attenzione nei confronti degli anziani, la vicinanza alle famiglie ferite o a quelle che, in una nuova unione, desiderano vivere appieno l'esperienza cristiana"*, percorsi che il movimento delle Equipe Notre Dame, ispirato dal testamento spirituale di Padre Caffarel e attraverso il discernimento che lo Spirito suscita nella collegialità, ha già iniziato ad intraprendere con entusiasmo e determinazione.

Senza alcun dubbio, il pensiero profetico di Padre Caffarel è oggi, alla vigilia della celebrazione del 25mo anniversario della sua morte, attuale, vivo, pertinente e più che mai, portatore di speranza.

Grazie e arrivederci,

Clarita et Edgardo BERNAL



Al servizio

*Attualità dagli Amici di Padre Caffarel
25° anniversario della morte di
Padre Caffarel*

Una novena di preghiera proposta agli équipiers di tutto il mondo

Il prossimo 18 settembre 2021 sarà il venticinquesimo anniversario della morte di padre Henri Caffarel.

Edgardo e Clarita Bernal, Responsabili Internazionali delle Equipes Notre-Dame e l'Equipe Responsable Internazionale, hanno chiesto all'Associazione Amici di Padre Caffarel di preparare una novena di preghiera audiovisiva, per celebrare questo anniversario e onorare la memoria di Padre Henri Caffarel, a beneficio dei membri dell'Equipe Notre-Dame, degli Intercessori, della Fraternità Notre-Dame de la Résurrection e dell'Associazione Amici di Padre Caffarel, di tutto il mondo.

PADRE CAFFAREL, UN COMPAGNO PER IL NOSTRO CAMMINO VERSO DIO "MA L'AMORE È LA MIA SOSTANZA"

Tale sarà il titolo di questa novena, presentata sul sito dell'ERI, la cui diffusione è prevista nelle cinque lingue ufficiali: francese, inglese, spagnolo, portoghese e italiano.

Contenuti della novena :

Un video di apertura (il 9 settembre 2021), trasmesso alla vigilia del primo giorno della novena.

Nove video quotidiani (dal 10 al 18 settembre 2021), accompagnati da una proposta di preghiera e da intenzioni attinenti al tema del giorno : ogni video conterrà un estratto audio o video di Padre Caffarel, una clip sul tema del giorno.

La novena permetterà ad ogni partecipante di ascoltare la voce di padre Caffarel, meditare le sue parole, condividere con altri l'influenza che il fondatore ha avuto nella vita di ciascuno. Essa entra a far parte della promozione della causa di canonizzazione di padre Caffarel.

Al servizio

*Attualità dagli Amici di Padre Caffarel
25° anniversario della morte di
Padre Caffarel*

***Padre Paul-Dominique Marcovits, o.p.
Redattore della Causa di Canonizzazione
di Padre Caffarel***



Perchè una novena?

Cari amici,

Padre Henri Caffarel aveva un solo obiettivo nella vita. A 20 anni, nel marzo 1923, fu preso dall'amore di Cristo e da allora il suo unico desiderio fu quello di aiutare gli altri a sperimentare che Dio è amore, che Cristo è vivo. Un giorno padre Caffarel gridò: « Ma l'amore è la mia essenza »

Il 18 settembre celebreremo il 25° anniversario della sua morte con una novena di preghiera. Il fine di questa novena è che tutti scoprano l'amore di Dio per loro, perché la vita è essere amati da Dio e rispondere a questo amore.

Per il bene della Chiesa e di tutti gli uomini di buona volontà, chiediamo la canonizzazione di padre Caffarel. Non possiamo tenere per noi una tale ricchezza, ricchezza del suo pensiero, dei suoi scritti, della sua opera. Vogliamo che le coppie abbiano la gioia di vivere meglio e di testimoniare l'amore di Dio nel mondo e che tutti i cristiani scoprano il tesoro della preghiera interiore.

Ecco il significato di questa novena. Padre Caffarel è vivo: ascoltando la sua voce, leggendo i suoi scritti di una straordinaria ricchezza, possiamo trovare la gioia di seguire Cristo, ciascuno secondo la sua vocazione. Pregheremo, in comunione gli uni con gli altri, per la promozione di questa causa e chiederemo l'intercessione di Padre Caffarel per le intenzioni che portiamo nel cuore.

Padre Paul-Dominique Marcovits o.p.

Al servizio

*Attualità dagli Amici di Padre Caffarel
25° anniversario della morte di
Padre Caffarel*

CHE COS'È UNA NOVENA?

La **novena** (dal latino “novem”), come suggerisce la Chiesa cattolica, consiste nel **pregare durante nove giorni consecutivi**, in genere per affidare a Dio un'intenzione o chiedere una grazia particolare. Questa **tradizionale forma di preghiera**, molto popolare, è incoraggiata dalla Chiesa.

Perché fare una novena di preghiera? Perché pregare nove giorni?

Il tempo di una novena si riferisce ai nove giorni che separano la festività dell'Ascensione dalla Pentecoste. Nella Bibbia questo periodo è, per i discepoli e la madre di Gesù, un periodo di attesa, vissuto nella preghiera, al termine del quale ricevono lo Spirito Santo; “Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera” (Atti 1,14). Possiamo dunque anche noi vivere la novena come **un tempo di preghiera, nell'attesa di una grazia.**

La novena è la forma di preghiera più efficace?

La novena non è, per sua natura, più efficace di un'altra forma di preghiera. Ciò che costituisce “l'efficacia” della preghiera, è innanzitutto la qualità della nostra presenza e del nostro impegno. La nostra preghiera è “efficace” quando consente ciò per cui è stata creata: avvicinarci al Signore e farci scoprire la vera gioia, che può venire solo da Lui.

La novena è un modo privilegiato di pregare perché ci permette di prenderci del tempo: prendere il tempo per deporre ai piedi del Signore una situazione difficile, per **affidare al Signore, con devozione, un'intenzione particolare** preparare i nostri cuori a ricevere le sue grazie, di accogliere lo Spirito Santo affinché ci aiuti a discernere...

La novena può essere accompagnata dalla partecipazione all'Eucarestia quotidiana.

Gérard e Christine de Roberty

Al servizio

Attualità dagli Amici di Padre Caffarel
25° anniversario della morte di
Padre Caffarel

Omelia del Cardinale Jean-Marie Lustiger, alla messa in suffragio di padre Henri Caffarel nella chiesa de la Madeleine — Parigi, 27 settembre 1996

Fratelli e sorelle, miei cari amici,

Henri Caffarel è stato ordinato da uno dei miei predecessori, il cardinale Verdier; non ha mai cessato d'appartenere al presbiterio diocesano parigino, anche se le vie per le quali la Provvidenza l'ha condotto gli hanno conferito un ministero eccezionale.

Ma è anche per motivi di riconoscenza personale che prego per lui con voi questa sera. L'ho conosciuto da lontano, ma allo stesso tempo da vicino, ricevendo il suo insegnamento e la sua predicazione.

Faccio parte di quella generazione che ha riconosciuto in padre Caffarel una delle grandi figure donate da Dio alla sua Chiesa nel corso di questo secolo. Sono personaggi (come nominarli, senza compiere qualche ingiustizia?) la cui statura apostolica attraversa tutta un'epoca.' Sovente misconosciuti all'inizio, alle volte incompresi, sono stati punti di riferimento viventi nel cammino che lo Spirito Santo ci ha fatto percorrere. Non è eccessivo, mi sembra, scoprire grazie a loro come il Cristo, l'unico Profeta dei tempi nuovi, abbia voluto che la sua missione profetica fosse manifestata in alcuni dei suoi servitori.

Padre Caffarel ne è uno dei più eminenti. Non è dunque solo la riconoscenza personale, che esprime l'Arcivescovo di Parigi, ma la riconoscenza di numerosi sacerdoti della mia generazione: in tempi difficili, egli ci ha confortati, interrogati, orientati con decisione, coraggio e originalità. Devo manifestare la riconoscenza della Chiesa verso uno dei suoi preti, il cui ministero è stato così fecondo.

Non abusiamo del titolo di "profeta": solo Dio può designarli. Tuttavia, l'ho utilizzato a proposito di padre Caffarel. Non voglio tracciare qui una biografia che voi conoscete e della quale farete presto — spero — un riassunto circostanziato, poiché è tutta la storia spirituale di questo secolo nel nostro paese che vi si trova coinvolta. Nel seguirlo abbiamo la comprensione di ciò che viviamo oggi, conosciamo meglio ciò che è avvenuto e che anticipava, preparava, ciò che sarebbe accaduto nel domani.

Egli ha quasi istintivamente, attraverso una percezione penetrante, scoperto i punti d'ancoraggio essenziali della vita cristiana e della vita della Chiesa. Due preoccupazioni hanno orientato tutto il suo operare nella diversità delle iniziative:

da una parte la vita di coppia, la famiglia, l'amore umano,

dall'altra, l'amore di Dio e la preghiera. Gli ultimi decenni della sua vita, nel lungo e silenzioso nascondimento a Troussures, ne sono la chiara testimonianza.

Non si tratta di due elementi che si equilibrano e si compensano l'un l'altro, quanto piuttosto — mi sembra — un'unica e forte intuizione del nostro secolo e della sua situazione spirituale.

Ho dunque osato utilizzare la parola "profeta"; sarebbe più modesto e più esatto dire che padre Caffarel ha prodigiosamente anticipato ciò che la coppia sarebbe diventata; ho avuto l'occasione, qualche mese fa, di affrontare questo tema davanti alle Equipes Notre Dame.

In effetti, quale non è stata la nostra sorpresa, all'indomani della seconda guerra mondiale, di vederlo rinnovare la comprensione cristiana del sacramento del matrimonio! Ne scopriva la missione, magnificava la dignità dell'amore umano, in un'epoca in cui nessuno sospettava ancora minimamente quanto sarebbe stata minacciata dall'evoluzione stessa dei costumi e della cultura.

Allo stesso tempo, proponeva alle coppie non solo d'impegnarsi in questa esigente scoperta della dimensione spirituale e sacramentale del matrimonio, ma anche di rispondere a Dio che le chiamava alla santità.

Questo secondo aspetto, che chiamerei "contemplativo", appariva fin dagli inizi. La scoperta infatti dello splendore dell'umanità che il Cristo ci rivelava di pari passo con la scoperta della profondità della vita divina che Cristo ci propone. La dinamica della dignità dell'amore in tutte le sue dimensioni non

può essere separata dalla dinamica della vita nuova, dalla dimenticanza di sé, dal dono di se stesso che Dio fa ai suoi servi.

Mentre si approfondiva la riflessione dei cristiani intorno a ciò che sarebbe diventato "l'Apostolato dei Laici", padre Caffarel ha puntato più in alto: ha proposto ai suoi laici di desiderare niente di meno che la santità. E la santità nel e con il sacramento del matrimonio, grazie alla costituzione delle Equipes: adottando il metodo allora diffuso di un "Movimento", l'ambizione della vita comunitaria vi appariva con una forza rinnovatrice sorprendente. Ha puntato il timone così in alto che alcuni lo accusavano di ciò che essi giudicavano "elitarismo", altri lo accusavano di sfuggire alle responsabilità sociali e politiche.

I più anziani tra voi ricorderanno le difficoltà a cui padre Caffarel ha dovuto far fronte. In tutto ciò, egli anticipava il soffio del Concilio Vaticano II sulla vocazione dei laici: la vocazione alla santità. Più precisamente, i fedeli di Cristo, attraverso la grazia del sacramento del battesimo e del matrimonio, compiono la loro vocazione di uomini e donne "nel mondo del nostro tempo". Padre Caffarel anticipava, e sembrava poco prevedibile, la necessità di dare una forza soprannaturale alla nostra umanità, perché essa fosse capace di affrontare le crisi future.

Vedete con quale lotta, senza saperlo, con quale testimonianza, senza sospettarlo, talvolta con quale martirio il Signore ci preparava, in modo che vivesse questa fiamma d'amore, in mezzo alle contraddizioni ed alle difficoltà indubbiamente più grandi che nei tempi passati. Lo sforzo era intrapreso simultaneamente nell'apprendimento dell'amore di Dio, nell'approfondimento della fede della Chiesa, nella lettura del Vangelo, nella vita fraterna e nel mutuo scambio, che consentiva di non errare in balia delle proprie illusioni e desideri, ma di essere continuamente sostenuti, in un certo modo confrontandosi nell'amicizia e con le esigenze dei fratelli nella fede.

Venne il momento in cui padre Caffarel decise di dedicarsi alla preghiera, all'orazione: gli anni di Troussures. Non li considero come un ritiro, anche se per alcuni furono vissuti così e forse lui stesso ne ha talvolta dato l'impressione.

Precedendoci tutti, ci ha così mostrato il cuore dell'esistenza cristiana, senza la quale niente regge. Riguardo al cammino percorso in precedenza, notiamo che quello dagli anni '70 agli anni '80 non è certo privo di significato ecclesiale per la situazione che si vive in Francia. Un uomo di questa tempra è

ben più di una guida: un iniziatore, anche se egli tace ed accetta nel silenzio di confrontarsi a questo mistero di pura grazia.

Contemplativo, non ha mai cessato d'essere un uomo d'azione. Il rigore del suo ministero e della sua vita a Troussures ne forniscono una testimonianza ricca di senso.

Padre Caffarel ha voluto che non si parlasse più di lui fino alla morte. Mons. Thomazeau mi aveva avvertito dei suoi ultimi momenti e della sua volontà di essere sepolto, se non nel segreto, perlomeno nell'umiltà più completa, anche a rischio di sottrarsi all'affetto ed alla riconoscenza di tutti coloro che avevano visto in lui una guida, un padre, un amico, un testimone del nostro secolo. Aveva già previsto ciò che le letture che abbiamo ascoltate e che egli aveva così sovente commentate ci ricordano.

La prima lettura, tratta dall'Apocalisse (3, 14-22), è un'introduzione alla preghiera, dove ciascuno è portato a scoprire ciò che è, sotto lo sguardo di Dio e dunque a fare verità invece di restare nella menzogna, a scoprirsi davanti al Signore, confortati dal fatto che Dio vuole fare di noi la sua dimora.

Quanto al passaggio del vangelo di Giovanni (12, 20-33), l'apostolo annota uno dei momenti cruciali della salita di Gesù a Gerusalemme. Alcuni Greci, profeticamente — poiché rappresentano i pagani di tutto il mondo — vogliono vedere Gesù. Ecco perché Gesù risponde che l'ora è venuta in cui il Figlio dell'Uomo viene glorificato.

Il tempo in cui i pagani vogliono vedere Gesù con gli occhi della fede è quello in cui viviamo e la gloria del Figlio si manifesta in quegli uomini e donne che si avvicinano al Cristo grazie all'illuminazione del battesimo.

Gesù ce ne dà il valore con l'apologo del chicco di grano caduto a terra. Il mistero della Passione è la chiave del suo amore, la cifra di tutta la sua vita. Mentre Gesù ci chiama a seguirlo, l'evangelista ci fa presagire il tormento nel quale si trova il Messia, quell'angoscia davanti alla propria morte ch'egli esprimerà al Getsemani. Non c'è rivolta, o rifiuto, ma sconcerto e combattimento spirituale. Il Cristo deve dire "sì" con una ancora più grande profondità; per questo è pervenuto a questo momento: "Padre, glorifica il tuo nome". Nell'obbedienza del Figlio, davanti al dono della sua vita, si compie la glorificazione del Padre, come attesta egli stesso: "l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora". Questa voce che si fa udire dal cielo, è incomprendibile per la folla, ma è compresa da coloro per i quali il Padre l'ha voluta.

Non è vietato pensare che padre Caffarel, al momento del suo incontro con il Signore, abbia vissuto qualcosa di ciò che afferma il Vangelo. Cristo Gesù ci invita a seguirlo per essere con lui, là dove egli è, per conoscere ciò che egli conosce. Spero, credo, che il Padre dei cieli abbia dato conforto al suo servo e gli abbia accordato, anche nell'offerta straziante della sua esistenza, la consolazione di un amore ancora più grande, saziato infine da Colui che egli aveva tanto amato.

In questo amore raggiunge l'immensa Chiesa che sfugge ai nostri occhi; padre Caffarel continua a partecipare all'opera di salvezza per la quale aveva ricevuto il sacramento dell'Ordine. Prete di Cristo, egli partecipa così al servizio sacerdotale di Cristo Gesù per il suo Corpo che è la Chiesa.

Cardinal Lustiger



ARCHIVI

DI PADRE CAFFAREL

IL CRISTO MI CHIAMA

L'Anneau d'Or, numero speciale: "Il Cristo e la coppia",
n. 27-28.

Maggio-agosto 1948

Il cattolicesimo è un credo, una concezione dell'uomo e del mondo, una legge morale, una comunità, un culto, una storia. Tuttavia, l'essenziale non è lì. Il cristianesimo è innanzitutto Qualcuno: il Cristo. In lui risiedono la potenza, la maestà, la santità di Dio. Ma guardatelo: è anche un uomo con i piedi per terra, con le mani forte e callose dei lavoratori, che guarda dritto, che parla con voce tenera ai suoi intimi, ma con impeto con quelli che pretendono di essere giusti. Pienamente uomo, pienamente Dio. Tratta con Dio alla pari: conosce ogni uomo, chiama ciascuno per nome. Il cristiano è colui che, sentendo questa chiamata, si presenta al Cristo. Dialogo decisivo: "C'è una sola cosa necessaria, c'è Qualcuno che chiede tutto, al quale siamo capaci di dare tutto" (P. Claudel). Quel Qualcuno il cristiano l'ha trovato. Un patto è concluso. Inderogabile.. Il cristiano lo sa, si vuol legare. Ha scommesso, ha giocato la sua vita. Conosce il suo compagno. Sa a chi ha donato la sua fiducia e che è liberato da se stesso. E' bene ormai servire la causa di un Altro e non più i propri interessi.

Essere cristiano è prima di tutto avere questo dialogo da uomo a uomo, questa alleanza irrevocabile per una collaborazione senza fine, questa vita a due dove tutto è messo in comune. Certo è anche aderire ad una dottrina, ma

questa dottrina è il pensiero di Cristo e l'adesione, una comunione al suo pensiero. E' accettare una morale ma, questa morale consiste nel vivere come Cristo e attraverso il Cristo. Certamente è entrare in una comunità, più ancora, è prender parte ad un essere vivente che è il Corpo di Cristo. E' partecipare ad una liturgia che non è altro che lo slancio dell'intero corpo mistico che risale al Padre, al Padre di infinita maestà, nell'adorazione, la lode e l'amore.

Se il cristianesimo è essenzialmente la comunione con Cristo, il grande dono è di poterla realizzare e viverla. Sarà ben altro che una dimessa fedeltà, al contrario sarà la più appassionante delle avventure – ogni amore è una avventura!. Si tratterà di proteggere questa comunione dal logorio del tempo, di difenderla dai nemici esterni, interni e da se stesso. Difenderla non basta. Se non cresce, l'amore tramonta. Occorrerà ogni giorno riconquistarla ed arricchirla. Ci sono persone che non accettano di sentir dire che la religione cristiana si sintetizza in un amore. Sembra troppo sentimentale o, per altro verso, troppo esigente! Vogliono, dicono, una religione virile, come se l'amore non fosse virile. L'amore vero non ha niente a che vedere con il passatempo romantico dove l'uomo si riposa dal suo essere uomo!

Non c'è niente di meno sentimentale dell'amore di Cristo e del cristiano! Occorre dunque rileggere san Paolo: Vinto dal Cristo, Saulo, divorato dalla passione, si dà senza condizioni. Ormai la sua vita ha una sola meta: Il Cristo. Un solo amore lo possiede: il Cristo. Questo amore lo lancia nella più folle impresa, gli vieta ogni riposo: " L'amore di Cristo m'insegue!" dice. Che cosa cerca nell'intimità con Cristo? Delle consolazioni? No. La forza. La forza di vivere, la forza di morire. Sentimentale, romantico, san Paolo... non credo!

Capirei la vostra paura di constatare che l'amore di Cristo non lascia spazio agli altri amori. Con lui, è vero, non si può venire a patti: non chiede "la sua parte", ma tutto. Gesù l'ha detto chiaramente: "Chiunque non rinuncia a tutto quello che possiede, non può essere mio discepolo". (Ditemi, non siete fieri di servire un capo duro e tenero, al tempo stesso, che parla chiaro e forte, che non si scusa di comandare?) Sì, potremmo avere paura per gli altri amori, ma quando sono come devono essere, secondo la volontà di Dio, non possono che vincere in vigore e qualità. Dal cuore dell'uomo passa l'amore di Dio. Dona Prouhèze ha ragione: "La forza con la quale ti amo non è diversa da quella che ti fa esistere". L'amore di Dio non distrugge, crea e trasfigura tutto. Ma è geloso: "Chi ama suo padre o sua madre (o il suo coniuge) più di me non è degno di me".

Ho scartato due obiezioni che non si possono trattare qui a fondo: l'una che impoverisce l'amore: la religione è solo un idillio sentimentale; l'altra più seria: è possibile restare fedele all'amore umano quando si opta per Cristo? Vi invito a meditare su qualcuna delle norme essenziali dell'intimità tra il Cristo e il cristiano. Per precisare queste norme, inizierei da ciò che vi è familiare: il vostro amore coniugale. Con ciò sono fedele alla più antica tradizione: Yaweh, per fare capire al popolo ebreo l'alleanza che contraeva con lui, ricorreva al paragone sul matrimonio. San Giovanni, per farci capire l'intimità del Figlio di Dio con l'umanità, parla delle "nozze dell'Agnello". I santi, quando ci confidano qualche cosa di questa unione con Gesù che li fa esultare, si riferiscono all'amore coniugale. C'è da chiedersi se il matrimonio, realtà più familiare all'uomo, non sia stata istituita, prima di tutto, per rivelarci la ragione d'essere di tutta la Creazione: lo sposalizio del Cristo con l'umanità riscattata.

Ammirare per amare



Esiste una stretta parentela tra l'amore e l'ammirazione. "Non potrei mai amare qualcuno che non ammirassi", vi hanno detto quel giovane o quella ragazza.... Infatti, quando ritornano con il compagno o la compagna, nel loro sguardo brilla una luce che è insieme stupore ed amore. Ma come è fragile questo giovane amore! Fragile come l'ammirazione che l'ha fatto nascere. Ecco perché occorre proteggere questa ammirazione, custodirla, restar desti alla bellezza della persona che si ama. Non parlo tanto delle attrattive fisiche, ma di quella straordinaria bellezza che è al cuore di tutto l'essere, un riflesso della bellezza di Dio, riflesso che ci commuove così tanto quando il nostro sguardo si fa abbastanza penetrante per scoprirlo.

Succede, ma abbastanza raramente, che la stessa luce di ammirazione e di tenerezza si ritrovi sul viso di due sposi anziani. La vita non li ha risparmiati: lotte e dolori sono iscritti nei loro tratti ma, l'uno davanti all'altro, sono commossi come al loro primo giorno e anche di più. Alla loro presenza si è stupiti, come davanti ad un miracolo della vita. [...]

I santi vanno lontano nell'amore perché, innanzitutto, approfondiscono la conoscenza. Provano per Cristo l'interesse appassionato che gli innamorati hanno l'uno per l'altro. Sono incuriositi da Lui: attraverso le sue parole – stavo per dire le sue inflessioni di voce – i suoi gesti, come ce li racconta il Vangelo, diventano la sua anima. Lo cercano anche nella preghiera, lentamente, pazientemente e durante tutta la loro vita. Senza dubbio sono dei santi, perché sono stati costantemente in ascolto.

Amare è prendere in carico.

In tutti gli esseri è iscritto un bel sogno di Dio. Ma così vulnerabile... come le giovani gemme dei mandorli, che una gelata di primavera può distruggere. E' lui, questo bel sogno che, scoperto, risveglia in noi l'ammirazione, l'amore e un desiderio urgente di proteggerlo, di aiutarlo a schiudersi. Non è questo desiderio che testimonia la domanda della fidanzata, ingenua solamente in apparenza: "Sarò capace di renderlo felice?". Prendersi a carico la felicità di un altro è proprio il primo pensiero di un autentico amore. Ma non è una cosa da niente. E' tutt'altro che fare apparire la gioia sul viso, una luce nel suo sguardo. Si tratta di aiutarlo a trovare le potenzialità che sono in lui, qualità umane di cuore e di spirito, germogli di grazie e di assecondarlo con un aiuto discreto e sincero nello scoprire le sue attitudini e i suoi doni.

Prendere in carico è anche adottare la missione di colui che amo: in mezzo agli uomini, nel regno del Padre, un compito che gli è assegnato, di cui voglio essere responsabile. Le sue sconfitte saranno le mie, i suoi successi i miei. Ritroviamo questo invito di "presa a carico" nell'amore del Cristo e del cristiano? Possiamo affermare, senza esagerazione, che il cristiano deve volere essere responsabile di Cristo? Non avrà però l'arroganza di pensare, come la sposa davanti a colui che ama: "Ha bisogno di me per essere felice!" Ebbene sì, osa crederlo e non è arroganza, ma intelligenza del cuore di Cristo, che ha voluto avere bisogno degli uomini. Il Cristo, infatti, ci chiede di sposare la sua causa. Certo, possiede una felicità infinita, alla quale non manca niente. Tuttavia non raggiungerà la sua "misura perfetta", come dice san Paolo, che il giorno in cui la crescita del suo Corpo mistico sarà conclusa. Da una parte questo dipende da me, dal mio amore e dal mio lavoro. C'è effettivamente una pienezza, una felicità, una gloria del Cristo che mi è affidata, è nelle mie mani e devo averne cura. Imprudenza di Dio! Sì, ma dite piuttosto fiducia di Dio.

Responsabile di Cristo... pensiero opprimente se non mi fosse assicurato che, da parte sua, mi ha preso a carico. Lui che lodava il buon servitore che aveva fatto fruttare il talento a lui assegnato, come non farebbe fruttificare la mia vita, messa tra le sue mani il giorno del battesimo? Se non mi sottraggo, il suo amore tenace, ingegnoso, proseguirà il suo lavoro senza sosta. “La grazia è insidiosa, contorta, inattesa... Quando la grazia non viene dal diritto, viene di traverso. Quando non viene da destra, viene da sinistra...; quando non procede come una fontana zampillante, può, se vuole, procedere come l’acqua che gocciola sorniona da una diga della Loira... (Péguy).

Gli esseri che ci amano di più si trovano spesso disarmati davanti alle ore critiche: con Cristo sono sicuro che ogni momento è al servizio dell’amore. Questo vuole dire che mi risparmierà da tutte le sofferenze? No, certo. Come il buon vignaiolo Egli potrà la sua vigna in modo che porti frutto abbondante e saporito. Allora sarò sicuro del Suo amore, poiché non c’è sofferenza che per una fecondità più grande.

Amare è donare.



Che illusione, pretendere di preoccuparsi della perfezione e della felicità altrui e non dare tutto per favorirle! Smettere di impegnarsi per la buona riuscita, quando comincia a costare un po’, o molto tempo e cuore e sangue, questo è fallire nell’amore. L’amore è un dono, non solamente di qualche cosa, ma di se stesso. Non il dono di un giorno, ma per sempre.

“E’ così semplice amare”, canticchiano i giovani... La formula non resiste all’esperienza. Niente è più difficile. Il dono non è fatto una volta per tutte, occorre sempre rinnovarlo; ci stanchiamo di darlo e vorremmo un po’ di tregua. Ma in amore non esiste tregua. Tra l’amore e l’egoismo c’è infatti, un conflitto senza sosta: quello che perde l’uno, l’altro lo guadagna. La vittoria è mia, se non mi stanco di dare. Anzi, doppia vittoria se accompagno, senza fine, lo sbocciare dell’essere che amo, avanzo verso la mia personale

perfezione. Tutto il dramma dell'amore di Cristo e del cristiano si ritrova in queste domande: Mi sacrificherei a lui? Lo sacrificherei a me? A dire il vero questo dilemma fa conoscere, poco per volta, il suo implacabile rigore.

Il giorno in cui si incontra Gesù Cristo per davvero, niente sembra più semplice che donarsi a Lui. Finora lo conoscevo per avere sentito parlare di Lui, ma ora esce dalla nebbia della storia e si trova davanti a me: Qualcuno, il Vivente. Tutto quel che è fatto per l'amore e per il dono, si risveglia in me. Finalmente questo vecchio sogno di amare fino all'adorazione diventa una realtà. Come ben si adattano all'amore per Cristo, le parole di Marthe nell' "Echange" (Scambio):

"Vivevo in casa e non pensavo di sposarmi.

Un giorno tu sei entrato da noi come un uccellino

Straniero che il vento ha portato.

E io sono diventata tua moglie.

Ed ecco, che in me, è entrata la passione di servire".

La stessa impazienza di servire c'è in chi ha appena incontrato Cristo: nella sua anima tutto è ardore sprizzante. Ma la vita cristiana è lunga, una lunga fatica, piuttosto che un ardore continuo. Lungo impegno d'amore, lungo tirocinio del dono totale, giorno dopo giorno, compito dopo compito, rinuncia dopo rinuncia. La vittoria dell'amore non è alla partenza ma all'arrivo. Con Cristo, come nel matrimonio, è il dono di sé che conta. "Non sono i tuoi soldi, i tuoi servizi, sei tu che voglio, "tu" e non solamente una parte di te". E' anche vero che il dono delle piccole cose, dei nostri semplici gesti di amore, sono più che prove del dono di sé: sono il mezzo migliore per mantenerlo, ringiovanirlo, aumentarlo.

Al cristiano che si dà, Cristo si consegna... a corpo morto, secondo il senso più letterale dell'espressione – la Croce lo dice bene. Anche l'Eucaristia lo dice e in un modo che possiamo capire senza fatica: farsi nutrimento per l'essere amato, non è un' aspirazione profonda del cuore umano? Un' eroina di Pearl Buck ha appena perso suo marito dopo anni di vita in comune. Egli era una persona silenziosa. La domanda ricorrente di questa moglie, si fa sempre più angosciante: "Gli sarò stata utile, necessaria...?". Ed ecco che ella apprende dal cognato le ultime parole del marito: " E' stata il mio pane quotidiano". Una gioia, più che una gioia, un fiume di pace scende nel suo intimo: ora sa....

Essere per chi si ama il pane quotidiano, non un cibo raro e raffinato, ma il pane di tutti i giorni, il pane che si mangia prima di una lunga camminata e di nuovo al ritorno... il pane, la cosa più comune e la più necessaria, Questo è quello che Gesù Cristo ha voluto essere per me. Dato fin lì.

Amare è accogliere

Amare non è solo donare, è anche accettare il dono dell'altro. Accettare: la parola non suona bene, ha una tonalità triste. Diciamo piuttosto accogliere: è una porta che si apre, delle braccia che si aprono, un viso gioioso. Però un'accoglienza può essere triste: la porta si apre e si richiude subito per imprigionarvi. Quanti cosiddetti "amori" sono altra cosa!... L'accoglienza vera non toglie la libertà e non soffoca la personalità. Così Cristo ci ama. Qualche volta saremmo tentati di dirgli: "Prendimi, non ridarmi, la libertà!". Questa preghiera non potrebbe esaudirla. Egli vuole sì guarire le nostre ferite, farci riposare dalle fatiche: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi darò ristoro". Non ci lega mai. Il Cristo è troppo fiero: non vuole essere servito da uno schiavo, ma da un uomo libero. [...]

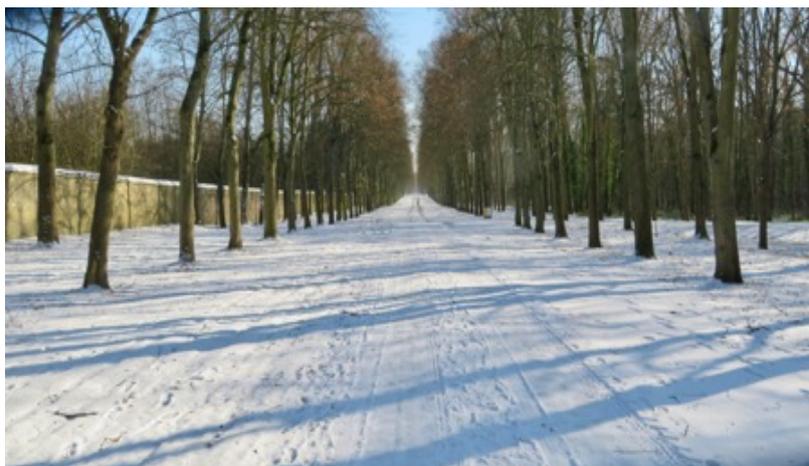
Cristo è rispettoso della nostra libertà anche in un altro senso. "Sto alla porta e busso. Se apri, entrerò e mangerò con te". Se apri... mai entra con la forza. A nostra volta essere accoglienti.

Accogliere Gesù è una altra legge essenziale della vita cristiana. E' aprire alla sua vita, la vita divina, che Egli ci offre in sovrabbondanza, alla sua gioia, che vuole perfetta in noi, alla sua pace: "Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace..." "Aprirsi" è ancora una timida espressione, meglio dire: "Avere fame, avere fame di Cristo". Non è l'espressione che risponde meglio al desiderio di Colui che desidera essere il nostro pane quotidiano? "Occorre innanzitutto avere fame", diceva santa Caterina da Siena. Se qualcuno trovasse il termine poco teologico che dica fede: è la stessa cosa. La parola "fame" non traduce, forse giustamente, l'impaziente, tormentato desiderio di Cristo, dei suoi pensieri, del suo amore, che abita nei santi? "Per arrivare velocemente e sicuramente ad una alta conoscenza di Dio e riceverla da Lui, Bene supremo, Luce suprema, Amore supremo, non conosco niente di meglio

che una richiesta ardente, pura, continua, umile e forte: una domanda che non sia fatta a fior di labbra, ma che scaturisca dallo spirito, dal cuore, da tutte le facoltà corporali e spirituali, una richiesta che strappi la grazia con un immenso desiderio”. (Sant'Angela da Foligno).

Siamo poveri perché la nostra fame è troppo presto soddisfatta, perché la nostra misura è troppo stretta e limita il dono di Cristo. Se la nostra fede fosse smisurata, riceveremmo in sovrabbondanza la sua generosità smisurata. Giacché il suo amore – come tutti gli amori – è eccessivo, folle. San Paolo l’ha capito e ha osato parlare della follia della croce, della “follia di Dio”.

Henri Caffarel



Preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio Henri Caffarel

Dio, nostro Padre,
Tu hai messo nel profondo del cuore del tuo servo, Henri Caffarel,
uno slancio di amore che lo legava senza riserve a tuo Figlio
e lo ispirava nel parlare di Lui.
Profeta dei nostri tempi,
ha mostrato la dignità e la bellezza della vocazione di ognuno
secondo la parola che Gesù rivolge a tutti: “vieni e seguimi”
Ha suscitato l’entusiasmo degli sposi per la grandezza del sacramento del
matrimonio
che esprime il mistero di unità e di amore fecondo tra il Cristo e la Chiesa.
Ha mostrato che sacerdoti e coppie
sono chiamati a vivere la vocazione dell’amore.
Ha guidato le vedove: l’amore è più forte della morte.
Spinto dallo Spirito,
ha guidato molti credenti sul cammino della preghiera.
Era abitato da Te, Signore e un fuoco ardeva nel suo cuore.
Dio, nostro Padre,
per intercessione della Vergine Maria,
ti preghiamo di affrettare il giorno
in cui la Chiesa proclamerà la santità della sua vita,
affinché tutti trovino la gioia nel seguire tuo Figlio,
ognuno secondo la propria vocazione nello Spirito.
Dio nostro Padre, noi invochiamo padre Caffarel per...
(Precisare la grazia richiesta)

Preghiera approvata da Monsignore André Vingt-Trois- Arcivescovo di Parigi.

“Nihil obstat”: 4 gennaio 2006- “Imprimatur” : 5 gennaio 2006

In caso di ottenimento di grazia con l’intercessione di padre Caffarel,

Mettersi in contatto con il postulatore :

*Association "Les Amis du Père Caffarel" - 49 rue de la Glacière – F 75013
PARIS*

Associazione degli amici di padre Caffarel

Membri onorari

Jean e Annick ALLEMAND, ex-permanenti, Biografi di padre Caffarel †
Louis † e Marie d'AMONVILLE, ex-responsabili dell'Equipe Responsable,
Internazionale, ex-permanenti

Igar † e Cidinha FEHR, ex responsabili E.R.I. (1)

Mons. François FLEISCHMANN, ex Consigliere Spirituale dell' E.R.I. (1) †

Alvaro e Mercedes GOMEZ-FERRER, ex responsabili dell' E.R.I. (1)

Pierre † e Marie-Claire HARMEL, équipiers, ex-ministro belga

Cardinale Jean-Marie LUSTIGER, ex Arcivescovo di Parigi †

Odile MACCHI, presidente della "Fraternité Notre-Dame de la Résurrection"

Marie-Claire MOISSENET, presidente d'onore del Movimento « Speranza e
vita »

Pedro e Nancy MONCAU †, fondatori delle Equipes Notre-Dame in Brasile

Olivier e Aude de la MOTTE, responsabili degli "Intercessori"

Mons. Éric de MOULINS-BEAUFORT, Arcivescovo di Reims

José e Maria Berta MOURA SOARES, già responsabili dell'E.R.I.¹

Il priore del priorato Notre-Dame de Cana (Troussures)

Padre Bernard OLIVIER o.p. ex Consigliere Spirituale dell' E.R.I. (1) †

René RÉMOND, dell'Accademia francese †

Gérard e Marie-Christine de ROBERTY, già responsabili dell' E.R.I. (1)

Michel TAUPIN , presidente del Movimento "Speranza e Vita"

Mons. Guy THOMAZEAU, Arcivescovo emerito di Montpellier

Mons. André VINGT-TROIS, Arcivescovo emerito di Paris

Carlo † e Maria-Carla VOLPINI, già responsabili dell' E.R.I. (1)

Danielle WAGUET, collaboratrice e esecutrice testamentaria di padre Caffarel

(1) E.R.I. : Equipe Responsable Internationale delle Équipes Notre Dame

Postulatore (Roma) :

Padre Angelo Paleri, o.f.m.conv

Redazione della causa :

Padre Paul-Dominique Marcovits, o.p.

Direttore della pubblicazione:

Edgardo Bernal Dornheim

Equipe de Redazione:

Loïc e Armelle Toussaint de Quièvre-court

LES AMIS DU PÈRE CAFFAREL

Association loi 1901 pour la promotion de la Cause
de canonisation du Père Henri Caffarel
49, rue de la Glacière - (7^e étage) - F 75013 PARIS
Tél. : + 33 1 43 31 96 21 - Fax.: + 33 1 45 35 47 12
Courriel : association-amis@henri-caffarel.org
Site Internet : www.henri-caffarel.org

Modulo di iscrizione all'Associazione *Amici di Padre Caffarel*
Associazione Legge 1901 dichiarata alla prefettura di polizia di Parigi il 7
luglio 2005

Iscrizione possibile anche via Paypal sul sito dell'Associazione : www.henri-caffarel.org

Nome:

Cognome :

Indirizzo :

Codice postale : Città :

Telefono : E-mail :

Attività professionale-religiosa :

Aderisco (o noi aderiamo) all'Associazione "Amici di Padre Caffarel".

Dono (o doniamo) una quota associativa annuale.

Membro aderente : 10 euro

Coppia aderente : 15 euro

Membro benefattore 25 euro o più

Modalità di versamento

Per trasferimento bancario al conto:

BNP PARIBAS : IBAN : FR76 3000 4002950001011047193

BIC-SWIFT : BNPAFRPPXXX

Spedire la copia del bonifico e i dati personali compilati nel modulo di iscrizione sopra riportato al seguente indirizzo mail:

tresorier@henri-caffarel.org

IMPORTANTE : Inviare i vostri dati per conoscenza ai seguenti indirizzi di posta elettronica dei corrispondenti nazionali, che svolgono il servizio di diffusione del bollettino di informazione in Italia :

Irène et Francesco GALBIATI : galbyfamy@libero.it

Chiedo di inviare una informazione e una domanda di adesione alle seguenti persone:

Cognome:.....

Nome :.....

Indirizzo:.....

Codice postale:.....Città:.....

Paese:.....

E-mail:.....@.....

Cognome:.....

Nome:.....

Indirizzo:.....

Codice postale:.....Città:.....

Paese:.....

E-mail:.....@.....

Cognome:.....

Nome :.....

Indirizzo:.....

Codice postale:.....Città:.....

Paese:.....

E-mail:.....@.....

Cognome:.....

Nome :.....

Indirizzo:.....

Codice postale:.....Città:.....

Paese:.....

E-mail:.....@.....